

ABONNAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia del Regno annuo L. 24 — semestrale L. 12 — trimestrale L. 6 — Pagli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 10 pagine, contenenti 10 alla linea, per più volte si farà un abbonamento. Articoli composti in 11 pagine, cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Moravocchie, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cont. 10, arretrato cont. 20.

UN'UTOPIA.

I giornali nazionali sono stati altrettanto parchi che espliciti nel commentare la circolare Rampolla e la lettera del Papa.

Essi hanno letto quei due documenti, hanno espresso in proposito la loro opinione, e poi son passati ad altro, convinti che non era il caso di una discussione che avrebbe mancato di base.

I giornali clericali si arrampicano invece ai muri per prolungare la polemica. Quale sia la loro illusione in proposito, non comprendiamo. Tutta l'opinione pubblica europea è stata anche questa volta concorde coll'italiana nel giudicare che le domande vaticane uscivano da ogni possibilità di essere soddisfatte. — Chi si spererebbe dunque di convincere o d'intenerire? O si vorrebbe, a forza di discutere, venire poco a poco ad una diversa intonazione, che riapra la porta a questo o a quell'accomodamento?

Ammettiamo, per un istante, la possibilità di un'utopia; che convinta finalmente dell'opportunità di far pace col Papato, l'Italia acconsentisse a lasciarlo padrone di Roma. Che ne avverrebbe? Ne avverrebbe che per ragioni politiche, civili ed economiche, il nuovo stato di cose non potrebbe sostenersi, e il Vaticano stesso si affrettarebbe a richiamare l'Italia.

Ragioni politiche.

E invero, se i romani, nel Medio Evo, ne poi, nel secolo, si acconciarono mai pacificamente alla sovranità temporale dei Pontefici, e furono così spesso con essi in lotta sanguinosa, anche quando le altre popolazioni italiane non stavano meglio, starebbero peggio del governo papale, ora, in cospetto del rimanente d'Italia libero e indipendente? Le elezioni amministrative possono portare in Campidoglio quanti clericali si vuole; nessuno si potrà mai indurre a credere che i romani sieno divenuti papalini ad un tratto, e vorrebbero oggi quello che non han voluto mai.

I romani dunque insorgerebbero, per voler essere ancora italiani — e, per tenerli sotto il dominio papale, occorrerebbe una forza straniera. E quale potrebbe essere? L'Italia, no certo. Ammesso anche che potesse rinunciare a Roma, essa non potrebbe mai consentire a far la parte di gendarme pontificio. — Gli stranieri, come si fece sino al 1870? Neppure. Ammesso anche che l'Italia potesse rinunciare al possesso di Roma, non potrebbe mai consentire a vederla possesso di un altro Stato, che da Roma ne minaccerebbe l'esistenza.

Ma i motivi politici non sono i soli che indurrebbero i romani a ribellarsi alla sovranità temporale del Papa. Vi sono pure dei motivi d'indole civile che non han certo minore efficacia.

I romani non si sentirebbero soltanto italiani, prima ancora si sentirebbero uomini pensanti e intelligenti.

E, col Papato, come non potevano esserlo prima liberamente, non potrebbero essere ora. La Chiesa infatti non ammette né la libertà di coscienza, né la libertà di pensiero; non ammette la tolleranza religiosa, pone limiti all'indagine scientifica; e, se i clericali han fatto sotto mano lor prò di certe nuove forme della vita civile, la Chiesa persiste nel condannarle.

Si tornerebbe, in tutte le manifestazioni della vita pubblica, al predominio dell'elemento ecclesiastico sull'elemento laico, e ciò, se era mal tollerato prima del 1870, potrebbe esserlo ora? Il Papa ha un bel dichiarare il Papato trasformabile, secondo le esigenze dei tempi — la teocrazia ha caratteri fondamentali, da cui non può decampare senza distruggersi. Dalla stampa alla parola, dalla scienza alla fede, tutto sarebbe ancora sottoposto alla inquisizione. Ora, se non vi si adattano i russi, che non han mai saputo cosa sia libertà, e non vi si sono adattate le popolazioni soggettive al turco, chi può mai credere che, alla fine del secolo XIX, vi si adatterebbero i romani?

Infine, il ritorno di Roma al Papa, sarebbe per i romani la rovina economica. Il grande sviluppo assunto in questi ultimi anni dalla città eterna, deriva dal fatto che è capitale d'Italia. Tutti coloro dunque che vi emigrarono dal 1870, e vi portarono milioni, attività, iniziativa, emigrerebbero alla capitale nuova, e Roma darebbe presto l'immagine di una città abbandonata.

Roma, 4. I ministri arrivano a Roma domattina alle ore 9.

Il Re parte stasera da Monza e arriverà domani verso mezzogiorno.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione ordinaria per lunedì 8 agosto. Sarà, come al solito, la seduta delle nomine. E quest'anno, per restringerla appunto a ciò unicamente, nell'elenco degli affari da trattarsi non venne iscritto che uno. Così è da sperare che i Consiglieri interverranno quasi tutti; non essendovi la minaccia che si prolunghi la sessione per giorni parecchi. Niente altro che un disturbo di poche ore.

Abbiamo già dato i nomi dei Consiglieri riusciti nelle ultime elezioni amministrative. Dunque per l'elezione dei signori Concar, Pinni, dottor Cavarzerani, Marsilio, dottor Mauroner abbiamo un elemento nuovo, ed utilizzabile per l'amministrazione della Provincia. Di questi non conosciamo personalmente che il Cavarzerani ed il Mauroner, e ci consta che possiedono ingegno ed attitudini speciali per la cosa pubblica. Sappia il Consiglio giovare di loro.

Anche le elezioni troviamo giustificate, sia per gli uffici già tenuti, sia per la difficoltà in qualche Distretto di sostituzioni vantaggiose. Benché dobbiamo rallegrarci della rielezione dell'avv. cav. Malisani, sentiamo qualche rincrescimento di non rivedere ancora in Consiglio il bravo e diligente cav. Facini, cui parte degli Elettori di Tarcento diedero il suffragio. Diciamo così per senso di giustizia e per coerenza ad anteriori giudizi su lui, che, però, sa bene quanto valga il competitore suo cav. avv. Malisani, e quindi non sarà dolente dell'esito della lotta. Già ad una prossima occasione il cav. Facini potrebbe riunire i suffragi degli Elettori di Gemona, che gli diedero prove di stima e di fiducia. Poiché a rinvigorire i Corpi amministrativi, conviene conservare in essi gli uomini pubblici che più addimostrarono valore e scelerza, o richiamarli dopo qualche breve riposo, e in ogni elezione cercare la riuscita di giovani colti ed animosi che un giorno valgano a sostituirli. Quest'anno possiamo essere contenti per la giusta proporzione risultata tra le elezioni nuove e le rielezioni.

Il Consiglio nella seduta di lunedì dovrà questa volta scegliersi un nuovo Presidente, avendo il comm. conte Gropplero espresso il desiderio di non venire più confermato in questa carica, che tenne onorevolmente per alcuni anni. Persistendo egli in questo desiderio, determinato forse da delicatezza verso altro dei Colleghi, crediamo che nel suo seggio potrebbe essergli sostituito il conte comm. di Prampero Consigliere tante volte splendidamente rieletto, già vice-Presidente, e per bene merenze patriottiche rispettabilissimo. Per compiere il seggio, e per quasi tutte le altre nomine, il Consiglio, al solito, dovrà pensarci ben poco trovando esso le tracce nell'elenco dei Consiglieri scaduti d'ufficio, e al caso giovandosi dei nuovi eletti per qualche necessaria sostituzione.

Tra le nomine, la più importante si è quella di complemento della Deputazione Provinciale. Quattro Deputati effettivi ed un Deputato supplente hanno compiuto il biennio. Ma niente dovrebbe ostare alla riconferma dei signori Milanese, Renier, Malisani e Barnaba; quindi c'è da pensare unicamente alla sostituzione del dottor Sartori, che, per quanto ci ricordiamo, dovette la nomina alla sua qualifica d'ingegnere. Certo, sarebbe bene che nella Deputazione, come già in passato, potesse aver seggio anche un ingegnere, non lieve essendo l'annua spesa assorbita dall'Ufficio tecnico. Ma se ciò non fosse possibile, il Consiglio curerà almeno nella scelta del quarto Deputato effettivo che egli sia un aiuto valido ai Colleghi, poiché già sulla Giunta pesa il massimo obbligo di provvedere all'amministrazione dell'Ente Provincia, e di più gravi sono le attribuzioni sue come Autorità tutoria.

Dopo il complemento della Deputazione, la nomina dei Revisori del Conto consuntivo richiederà pur l'attenzione del Consiglio, poiché uno dei Revisori dello scorso anno, il cav. Dorigo, ha fatto sapere che non potrebbe accettare la rielezione. E con dispiacere vediamo ora il tanto intelligente cav. Dorigo aspirare, per motivi di salute, al riposo con successiva rinuncia ad incarichi speciali. Difatti sino dallo scorso gennaio rinunciava anche a quello di membro supplente della Commissione di Leva.

Sulle nomine per questa e per altre Commissioni nulla aggiungeremo, poiché già il parlarne non sarebbe altro se non ripetere cose dette e ridette sino alla noia. Solo osserviamo che eziandio il menomo incarico nelle Commissioni amministrative, per chi ha coscienza del dovere, obbliga a cure ed impone studi e diligenza. Dunque il Consiglio avrà anche quest'anno cura di scegliere per le varie Commissioni secondo le speciali attitudini e con l'avvertenza di evitare il soverchio accumulamento di uffici.

I FRANCESI.

Schizzi etnografici.

La politique hélas! voilà notre misère.

Alfredo de Musset

I.

Alessandro Dumas padre, in un'apoteosi alla memoria dell'infelice duca di Berry, assassinato, nel 1820, dal Louvel che voleva spugnare in lui la stirpe borbonica, così si esprime:

« Osservate, principe, la sorte degli uomini che, durante gli ultimi sessanta anni, portarono ad ispirare a portare la corona fatale di Francia. Luigi XVI morì sul patibolo: Napoleone a Santa Elena; suo figlio, il duca di Reichstadt, a Schöbrunn; Carlo X a Praga, e Luigi Filippo a Clermont. Chi può dire, o principe, come moriranno il conte di Parigi, o vostro figlio il conte di Chambord? Una cosa sappiamo però, o principe, e quest'è che nuovo della vostra stirpe morirà alla Tuilerie e sarà sepolto qual re nella tomba dei suoi antenati. »

Dopo che Dumas scrisse queste parole, Napoleone III morì in esilio a Chislehurst; il suo valoroso figliuolo nel paese dei Zulu in Africa; e il conte di Chambord, ultimo rampollo della branca aînée dei Borboni di Francia, spirò esule in paese non suo, a Frohsdorf. Né avvi umanamente parlando, molta probabilità che il conte di Parigi sia per essere più fortunato.

Non basterebbero queste poche righe a qualificare i francesi?

Questa volubilità, questa incostanza, o, se più vuoi, questa femminilità di carattere è la loro caratteristica principale. I loro costumi, la loro letteratura, la loro filosofia persino portano lo stampo di questa femminilità, vale a dire lo stampo della leggerezza, della superficialità, della finezza, della raffinatezza — giacché le femmine imperano in Francia più che in ogni dove. Rien ne se fait que par les femmes!

Ma, nonché alle donne, uno dei più illustri scienziati viventi dell'Allemagna, il Carus, paragona addirittura, i francesi ai fanciulli.

« Come fondamento del carattere di quella nazione — dice egli — noi troviamo l'enfantillage. Il loro sentimento possiede la vivacità e la sensibilità del fanciullo e del temperamento sanguigno. Il francese è dotato di una facile eccitabilità, di un entusiasmo infiammabile, epperò di galezza, che per poco lo rende illare e contento persino nelle disgrazie. Da ciò la sua vaghezza del canto, della chanson, che regnò sempre fra i Bretoni ed il Reno; da ciò la mania e la destrezza precoce nella danza. Ei condivide col fanciullo l'irregolarità nel sentimento, e com'esso, monta subito in bizza e si ribella. Vive in lui il sentimento del bello, segnatamente del gentile, del grazioso, dello sfoggio soprattutto nell'ornamento. Anche nel desiderare i francesi manifestano l'attività facilmente eccitabile del fanciullo, donde quell'incostanza negli sforzi, mercé la quale essi vivono, la più parte, per il momento. In essi noi troviamo la leggerezza che dimentica facilmente e la volubilità che va, non men facilmente, da un estremo all'altro, e tratta come scherzo le cose importanti. Dalla vaghezza del cambiamento e del nuovo deriva in essi la mania delle

mode e la bramosia delle novità e degli aneddoti. Nell'istessa guisa che i francesi sono dotati, innegabilmente, di coraggio, ardimento, e, diremo anche, di temerità, a somiglianza dei fanciulli inscienti, e possiedono il genio dell'assalto, così nell'imprendere e nell'inventare egli lo stanno paghi ai principi soltanto, lasciando ad altri la continuazione e il compimento finale. Signor reggia in essi la viva fantasia, la quale si accoppia, come nei fanciulli, alla loro galezza ed al loro gusto per l'apparenza. »

Solo del presente prendonsi pensiero i francesi; il passato è passato, è dimenticato... e quanto all'avvenire sarà quel che Dio o il diavolo vorrà. Irrequieti, incostanti, oscillanti sempre fra gli estremi, essi non sono capaci epperò neanche degni, di una libertà regolata. Il loro Bismarck scrisse la Storia delle variazioni delle chiese protestanti; ma chi mai oserà o potrà scrivere la storia delle loro variazioni politiche? Dalla grande rivoluzione dell'89 sino al dì d'oggi monarchia e repubblica hanno fatto un continuo chassé-croisé in Francia, ove continuo è il fermento, ma senza poter mai sapere che si spilerà vino od aceto. Pour le quart d'heure la repubblica trionfa; ma edificare una repubblica coi materiali di una monarchia o di un impero atterrati è un problema difficile. Bisogna in prima tagliare diversamente ogni pietra a volere che il nuovo edificio riesca saldo e duraturo. C'è richiede tempo e buoni scalpelli.

E che gli edifici politici non sieno né saldi, né duraturi in Francia, ce lo dimostra, per non risalir tanto addietro, la sua storia nello spazio brevissimo di quarant'anni. Dal 1830 al 1871 infatti essa ha cambiato sei volte costituzione e cinque volte forma di governo! E chi oserrebbe giurare che la presente forma repubblicana sia l'ultima, e che un giorno o l'altro non salti su la monarchia o l'impero, o la comune o l'anarchia?

I francesi drammatizzarono l'istoria romana, e il dramma è noto sotto il titolo: La rivoluzione. Questa composizione drammatica menò grande scalpore, e fu molto applaudita alla prima rappresentazione; le parti erano affidate ai migliori attori: musica, ballo, decorazioni e tutti gli altri accessori erano benissimo ordinati — ma il dramma in fondo non era e non è che una commedia con uno spruzzolo intermittente di tragedia — ovvero una tragicommedia.

Di che il Voltaire, che conosceva bene i propri concittadini, li battezzò Tigres-singes.

In forza del loro carattere nazionale incostante e mutabile, i francesi vogliono sempre del nuovo, anche se abbia a riuscir peggiore del vecchio, e quindi la loro mania insanabile delle rivoluzioni e dei mutamenti politici. Essi, che idolatravano siffattamente i loro re, che quel Guascone che stava per salir sulla forza pregò il maresciallo Villars a portare i suoi supremi saluti al monarca che l'aveva condannato, imprecano ora a tutti i monarchi del mondo — essi, cortigiani sin nel midollo delle ossa e che nascono con le due parole roi e noblesse scolpite nel cuore da madre natura.

Luigi XIV, Luigi il Grande, le Roi-Soleil, prese, com'è noto, per emblema il sole, e quell'inglese, che vi scrisse sotto Felton, scrisse il motto dell'intera nazione. Quanti splendori abbaglianti infatti nella sua storia, e quante cadute susseguenti sino alle memorabili di Waterloo e di Sedan!

Ma fra le pazzie e gli orrori delle sue rivoluzioni periodiche, il francese è sempre francese — vale a dire, l'antico gaulois spiritoso — come quel gamin che, durante la rappresentazione di una tragedia, ad un cane che prese ad abbaiare in platea, gridò dall'alto della piceonaria: — silence citoyen! — e tutto il teatro a spappolarsi dalle risa e a convertir la tragedia in commedia come nella vita reale.

II.

Il canto è un'altra mania dei francesi, affine a quella della danza, già mentovata da Diodoro. E nota quella definizione dell'antica Francia: une monarchie absolue tempérée par des chansons — e ben a ragione i francesi furono qualificati le peuple chansonnier, le peuple moqueur e le peuple femme.

Il cardinale Mazarino, che li conosceva bene come Voltaire, quando addossava loro un nuovo balzello e gli andavano a cantare sotto le finestre canzoni oltreggiose, si contentava di dire nel suo francese italiano: I cantoni?... i pagheront! Di quante vittorie non vanno

d-bitori i francesi alla Marseillaise di Rouget de l'Isle, che ha fatto le tour du monde? Ma nella guerra fatale del 1870-71 la Marsigliese perdè la sua virtù bellica e fu sopraffatta dal Wacht am Rhein dei tedeschi.

Non v'è popolo al mondo più arguto del francese, servito qual è da una lingua chiara, precisa e che prestasi mirabilmente al doppio senso, al jeu de mots e ai bisticci. Il tesoro linguistico francese si compone interamente di monete d'argento; esso non ha biglione o moneta di rame, come il tesoro linguistico italiano infinitamente più ricco, ed un cattivo scrittore francese non scrive mai così male come un cattivo scrittore italiano. Ma se la lingua francese ha manco del rame, ha anche manco dell'oro della lingua italiana — oro che va convertendosi, cime! ogni dì più in similoro per l'imbarbire incessante e crescente.

L'arguzia dei francesi è una spada che ha una punta ma non ha taglio, mentre l'arguzia degli altri popoli è una sciabola che ha il taglio ma non ha punta — e i colpi di punta, come tutti sanno, feriscono più nel vivo di quelli di taglio.

Luigi XV nominò il fratello della sua Pompadour marquis de Vandière, e subito i francesi ne fecero un marquis d'Avanthier. Luigi stesso si fece beffe del signor Poisson (padre della Pompadour e scudiere del duca d'Orleans), che aveva osato chiedere il nastro turcico, esclamando: Non, c'est un trop petit poisson, pour le mettre au bleu!

In un tumulto pel caro del pane, il conte D'Argenson, luogotenente generale di polizia, afferrò per la mano una donnaccia grossa e ubbriaca come una botte, e la presentò ai tumultuanti esclamando: Voilà messieurs, une bonne figure pour crier famine! Il popolaccio uede in una sonora risata e D'Argenson ne approfittò per sedare il tumulto.

Il celebre abate Maury, figlio di un calzaio e in seguito cardinale e vescovo di Mende-fiscoue, cercò a morte, sui primordi della gran rivoluzione, e in seguito dagli insorti che volevano appiccarlo al lampione e gli gridavano dietro a la lanterne! si salvò voltandosi e dicendo: Et l'rsque vous m'aurez lanterne y verrez vous plus clair?

Nel 1780, i giornali francesi non potevano pubblicare, come quando la nostra Italia era ancora in pillole, che ciò che piaceva al Governo.

Comment va le siège de Gibraltar? — si chiedeva.

Assez bien — rispondevasi — il commence à se lever.

Quando arse l'Opera, come ultimamente l'Opera Comique, il colore alla moda divenne il feu d'opera. Qua da la Cassa di sconto si trovò al verde, come tante altre in Italia, si videro cappelli a la Caisse d'escompte, che non avevano fondo (sans fonds). Quando il duca d'Orleans fece abbattere il superbo viale di castagni nel Palais Royal per costruirvi la nota galleria, i passeggeri sdegnati gli appiapparono il nomignolo di égorgeurs des ombres. Il conte Lauragais si era tirato addosso, per le sue satire mordaci, molte lettres de cachet, ed il le chiamava sa correspondance avec le Roi.

Ogni bon mot, che corra di bocca in bocca, consola il francese nelle maggiori disgrazie, come nella spedizione in Egitto, ove Bonaparte si era fatto accompagnare da parecchi scienziati. Les savants et les demi savants (gli asini) au milieu, gridavano i soldati stanchi, arsi e affamati, ridendo a crepapelle. Del general Caffarelli, che aveva perduto un piede sul Reno — la Francia ve li perdè tutt'e due — dicevano: « Il generale ha ancora un piede in Francia! »

La ghignottia della prima rivoluzione, che eccita ancor tanto orrore, fu per molti francesi un teatro per farvi su dello spirito.

Poche ore prima di salirvi, Danton disse al poeta Fabre d'Églantine, suo segretario:

— Si ti guarirò interamente Fabre?

— Lo sarò fra breve.

— E sai tu che quel che faremo fra breve?

— Che dunque?

— Quello che hai fatto per tutta la tua vita — des vers!

Voltosi poi al bellissimo Héault des Echelles, Danton ripigliò:

— Il diluvio della rivoluzione può gittar dove vuole i nostri cadaveri, ma con le nostre ossa fossili i posteri fiaccheranno per sempre il cranio a tutti i re della terra.

— Sì — rispose Héault — se si trovasse un Sansone degno di brandire le nostre mascelle!

— Tu mostrerai la mia testa al po-

I FUNERALI DI DEPRETIS.

polo — conchiuse Danton volgendosi al carnefice — *alle en vaut bien la peine!* Essendo riuscito ad alcuni condannati di sguarnirsi felicemente dalla Conclergerie, si trovò appiccato alla coda del cagnaccio che la custodiva un *assignat* su cui leggevasi: *On peut corrompre l'aveugle avec cent sous et un paquet de pieds de mouton.*

Il vecchio e ricco Magon, a tutte le domande del tribunale rivoluzionario non rispondeva che: *je suis riche*; e il vescovo Lamourette, rimasto celibe per così dotti *Baisers Lamourette*, chiamò morendo sotto di essa, la ghigliottina: *un buffet sous son col.*

Scendendo dalla carretta fatale, Ducos disse a un suo compagno: « Non vi è che un mezzo per salvarci, un decreto sulla libertà e inseparabilità delle teste dal corpo! » Madame Roland, l'Egeria dei girondini, s'inchinò al nome di libertà, pronunciando quelle notissime e sacrosante parole: *O libertà que de crimes on commet en ton nom!* E avrebbe potuto aggiungere: *que de sottises.* Molte donne morirono più virilmente degli uomini, eccettuata la Du Barry, che alla vista del patibolo mise un tiivolo grido o disse a Sanson: *Encore un moment, monsieur le Bourreau!*

Né meno orribili delle condanne erano le forme processuali, dette *emphicement formes acerbes*; e, dopo di averlo condannato a morte, il tribunale rivoluzionario d'sse, motteggiando, ad un maestro di scherma: *Eh bien! parez-donc ce coup là!* Ad una vecchia sorda fu chiesto se avesse cospirato contro la repubblica. Ella non intese nemmeno l'interrogazione e fu condannata in mezzo alle risa suscitate da uno di quei giudici infamali, il quale esclamò bisticciando: *Citoyens! elle a conspiré sourdement!*

D. Napoleone e del suo spirito battagliero i francesi dicevano ancora nel 1812: « Un buon poeta fa volentieri dei versi perché gli riescono, e il nostro imperatore da volentieri battaglie perché vince sempre. » E quando, dopo il ritorno di Luigi XVIII, furono imposte dure contribuzioni per poter pagare gli alleati, si esclamò, esclamando argutamente: *Payons! n'avons nous pas u. gros Revenu?* (un grosso reddito e un grosso ritorno, Luigi XVIII).

Il cavaliere di Bauliers, *bel esprit* e poeta erotico, posa in vetta al Monte Bianco la calottina del piccolo Abbé Porquet. *Ce n'est qu'une promenade*, disse il marchese di Bauliers a Piaz, per indurre l'imperatore Leopoldo II e Federico Guglielmo II di Prussia ad invader la Francia.

Elle sera longue! rispose il feld-maresciallo Lassus. Alla dichiarazione di guerra della Spagna, Barrère esclamò: « Un nemico di più, un trionfo di più per la libertà! » E alla dichiarazione d'Inghilterra: « L'orgogliosa isola dei mercanti deve essere spianata al livello dell'Oceano! » Oggi ancora l'Inghilterra è sempre l'incubo della Francia, come mostrò quell'opuscolo recente: *Plus d'Angleterre.* « La Francia, gridò il girondino Iscard alla Convenzione, ha dato sotto i suoi despoti Jean Bart, Duquesne e Troupin; che non dirà ora sotto il dominio dell'eguaglianza? » Ma il più audace fu Danton, il Tiano della rivoluzione, quando gridò: « I despoti dell'Europa si coalizzano contro di noi, et nous leur jetons en défi la tête d'un roi! del povero Luigi XVI, le médecin malgré lui et le roi v-tol! »

(Continuano a domani).

Stradella, 4. (ore 7. ant.) La piccola città è affollatissima. Ieri, stanotte e questa mattina il via vai di gente per le strade è indescribibile.

Si sentono i dialetti d'ogni parte d'Italia. Tutte le contrade sono addobbate a tutto con festoni e tappeti neri coperti da corone d'alloro, e con la scritta: *Lutto nazionale.*

Si vedono per la via una quantità straordinaria di militari d'ogni arma che danno alla città un aspetto singolare e quasi di festa.

In questo momento le truppe si dispongono in cordoni facendo largo.

Ieri, per la visita alla Camera ardente in casa di Depretis, accorse una quantità immensa di popolo e di soldati riverenti e commossi.

La guardia d'onore era fatta dai carabinieri e dai reduci di Stradella.

Verano inoltre il comm. Bertarelli o un ufficiale di marina, nipote dell'estinto Presidente del Consiglio.

La salma, deposta sopra un piano inclinato, pareva dormisse.

Il cadavere era vestito tutto di nero con le decorazioni italiane, cioè: il Colare dell'Annunziata, dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, oltre alla medaglia commemorativa del 1848.

Nessun segno religioso si vedeva nella camera mortuaria, né crocifisso, né ceri accesi.

Ai piedi della salma, una magnifica corona di quercia del Municipio di Napoli con nastro stupendo e collo stemma della città miniato: il nastro porta la seguente scritta: *A Sua Eccellenza Agostino Depretis affetto e imperiura riconoscenza.*

Fino a ieri sera nulla era stato deciso ancora circa l'intervento del clero nei funerali.

Ieri sera si assicurava che la domanda di intervento del clero era stata mandata al vescovo di Tortona a mezzo di due parenti dell'estinto.

Il vescovo di Tortona rispose che il clero sarebbe intervenuto qualora la famiglia avesse rilasciato una dichiarazione scritta dicente che prima di morire l'infermo aveva invocato il prete.

La famiglia rifiutò di fare una simile dichiarazione. Il vescovo allora disse che avrebbe telegrafato al Vaticano, chiedendo istruzioni.

Fino a ieri sera non era arrivata alcuna risposta, onde a Stradella regnava una certa agitazione, e si parlava persino di dimostrazioni popolari contro il clero.

La famiglia si assicurava decisa a rifiutare il clero se la risposta del Vaticano non giungeva nella giornata di ieri.

La risposta arrivò nella notte ed è negativa.

I funerali, quindi, saranno puramente civili.

Stradella, 4. (7.15 ant.) Ecco notizie relative alla cerimonia religiosa. Il curato Carelli recossi ad Acqui dal vescovo con una lettera del Saracco. Il vescovo rispose di non poter concedere nulla. Allora andò Nelli, nipote dell'estinto, in seguito a pregare ed a nome di donna Anna. Il vescovo in terpelò il Vaticano. Non avendo avuto risposta fino ad ora tarda, la famiglia decise di non accettare grazia, caso mai venisse il permesso durante la notte.

Stanotte il seguente dispaccio fu inviato dal vescovo di Tortona al curato di Stradella e da questi comunicato alla famiglia Depretis.

« Pregio notificare ai due signori istanti che ho ricevuto istruzioni dalla Santa Sede per l'astensione dalla funzione religiosa.

« firmato Vincenzo, vescovo »

Stradella, 4. (7.30 ant.) — Commovuta scena all'incassoamento della salma di Depretis.

Alle ore 8 e mezzo penetrarono nella camera ardente i nipoti di Depretis, che sono i fratelli Gavina, il capitano di marina Faravelli, il tenente commissario Pizzini, parecchie signore parenti, l'amministratore filato Varui, il cameriere di campagna Peppo, infine il medico Bertoloni con un infermiere.

Stavano per levare dal petto le decorazioni quando i carabinieri che facevano la guardia di onore, rispettosamente ma con fermezza, si opposero affermando avere la consegna che nulla si toccasse al cadavere senza la presenza del brigadiere. Allora il Faravelli rispose: « Ella fa bene a rispettare la consegna; faccia venire il brigadiere. » Questi, arrivato, diede il consenso.

Il dottor Gavina levò le decorazioni; le ripose negli astucci; poi ne fece la consegna a Bertarelli affinché siano deposte domani sopra il feretro.

La signora singhiozzava forte; alcune, anzi, dovettero uscire. I nipoti vollero trasportare la salma nella cassa di zinco.

In fondo alla cassa stava una trammoggia sopra uno strato di ovatta. Prima della deposizione furono tagliati del pelo della barba, dei capelli e raccolti in una busta da consegnarsi alla vedova.

Nella cassa vennero pure deposte una ampolla e una pergamena ricordante l'estinto. La pergamena chiusa nell'ampolla porta la scritta: *Agostino Depretis, nato il 31 gennaio 1813, morto il 29 luglio 1887, ministro del Regno d'Italia.*

Intervennero, sulla fine alcuni amici di casa, il Brin che volle deporre un ultimo bacio sulla fronte del defunto collega. Il Bertarelli piangeva; tutti erano commossi.

Finalmente si sovrappose una lastra di zinco saldata a caldo. Dalla lastra di vetro posta superiormente in forma di triangolo, si vede benissimo la testa del defunto.

Il feretro è stato collocato nella posizione identica in cui era la salma, oggi esposta in cappella ardente.

Stradella, 4. (7.40 ant.) Stanotte la salma è stata vegliata dai carabinieri e dai reduci.

L'on. Arnaboldi ha invitato, per dopo il funerale, tutti i personaggi ufficiali nell'Albergo di Brioni, dove, nel 1848, Depretis tenne il suo primo discorso politico.

Stradella, 4. (ore 7.45 ant.) Giungono continuamente treni da Torino e da Piacenza; due ne sono arrivati da Milano.

Sono tutti in ritardo. Lo spettacolo alla stazione è indescribibile.

L'ultimo treno giunto da Torino portava anche il principe Amedeo che fu ricevuto da tutti i personaggi arrivati prima, dai ministri Crispi, Zardelli, Brin, Coppino, Grimaldi; dai generali D. Sennar, D. V. cchi, Cicciolupi, Bissi e Pasi; da moltissimi senatori e deputati.

In questo momento la folla è immensa dappertutto: la piccola città rigurgita. Nelle vicinanze della casa di Depretis, poi, è qualche cosa di indescribibile.

Vi si avviano adesso tutti i personaggi ufficiali, i grandi dignitari, le Autorità e le Rappresentanze.

I carabinieri e la truppa riescono con grandissima difficoltà ad aprir loro la strada.

Il tempo, dapprima nuvoloso, si è ristabilito.

Stradella, 4. (ore 8.30 ant.) — Tutta la notte la città è stata piena di gente priva d'alloggio. Numerosa comitiva giungevano continuamente in carrozza dai paesi circconvicini.

Stanotte, vedendosi vagare in città molti forestieri senza tetto, il sig. Zucchi, vecchio maestro, cittadino di Stradella, offese ospitalità e letti. Al municipio, al caffè del teatro fu naturalmente un continuo assalto. Parecchi esercizi sono stati aperti tutta la notte; veggonsi vagare per le vie molti ufficiali.

I balconi sono tutti affittati a prezzi esorbitanti. San Donato ha pagato un balcone all'albergo d'Italia 400 lire.

L'ufficiale d'ordinanza del principe Tomaso, borseggiato.

Stradella, 3. Barb. vara, ufficiale d'ordinanza rappresentante il principe Tomaso, proveniente dalla Svezia, è arrivato due ore fa, alle undici. Il principe Tomaso non ha potuto intervenire personalmente. Scendendo, aveva le mani impiegate dalle valigie. Uscendo dalla stazione, venne urtato da una signora decentemente vestita. Appena montato in carrozza, si palpeggiò e non trovò più il portamonete.

Si è recato tosto al Municipio a denunciare il furto al brigadiere dei carabinieri.

Il portamonete conteneva sessanta lire sole ed un libretto ferroviario. Maggiore somma il Barbavara aveva nella cintura.

Stradella, 4. Metà del vasto cortile è tappezzato di corone. Bellissima quella della contessa Buttafava di fiori freschi. La contessa è venuta da Bellagio per assistere ai funerali. Sono belle anche le corone del Municipio e della Provincia di Torino, del Comune di Voghera, della Provincia di Pavia, della Rete M-diterranea ecc. ecc.

Stradella, 4. (ore 9.20 ant.) Il Corten si è messo in moto alle 9.15, dalla casa di Depretis.

Esso è disposto nell'ordine già stabilito.

Le truppe fanno ala dalla casa fino all'estremità del Corso Vittorio Emanuele.

Stradella, 4. (ore 11.) Il Principe Amedeo giunse in casa Depretis verso le nove. Le bande suonarono la marcia reale al suo passaggio.

Subito furono portate fuori le corone, riempiendone due carri che vanno l'unan.

Magnifica la corona in bronzo su fondo di peluche rosso mandata dal Re Umberto. Porta la scritta: *Umberto a S. E. Agostino Depretis.* — Un'altra di

bronzio del Municipio di Roma con impronta artistica. Quella di Napoli, d'alloro, porta splendidi nastri bianchi con arma e tre fasce che avvolgono la corona portando il motto: *imperituro affetto e riconoscenza.* Eorini le corone di fiori del Senato, del Consiglio dei ministri, dei Municipi di Stradella, di Torino, della provincia di Torino, del Senatore Orsini, del Prefetto Sansaverino.

Pochi minuti dopo adagiarsi il feretro sul carro coperto di corone. Vengono collocate al posto d'onore quelle del Re, della città di Roma, della vedova e della città di Stradella.

Formasi lentamente il corteo del quale fanno parte sessantuna bandiere; rappresentanze innumerevoli di provincia e di municipi e rappresentanza estera fra le quali tre o quattro di Francia.

Sono incaricati della direzione del funerale i signori cav. Leoughi, Pisani, Bertarelli. Sei bande militari sono distribuite in vari punti sul passaggio del corteo.

La folla, il corteo, i balconi ed i poggioli gremiti, il soleano apparato, fanno grande impressione. Tutti sono commossi. Molti dei vecchi amici di Depretis — ex ministri, deputati ecc. — piangono.

È notata molto nel corteo la Società operaia femminile di Pavia, con una bellissima bandiera, seguita da molte donne vestite a nero.

La bandiera degli operai di Stradella è seguita da circa 400 soci.

La casa in via Cavour N. 5 è tutta chiusa e coperta di drappi funebri. Vi abita la signora Bertacca, cognata del defunto.

Alle 10 precise il corteo funebre esce dalla città.

La più parte la popolazione rompe i cordoni militari: nessun disordine però; il suo contegno fu nobilissimo.

Dalle case moltissime signore gettavano fiori sopra il carro funebre seguito da due altri carri coperti di corone.

Le bande militari suonavano marcie funebri.

Uscito dal paese, il corteo saliva al cimitero, posto in cima al colle tutto coltivato a vite. Esso presentava un aspetto severo.

Sullo sfondo del partito era stato eretto un padiglione di panno nero semplicissimo. — Il feretro vi fu trasportato sotto.

S. A. R. Amedeo e il seguito dei ministri e delle rappresentanze, girano attorno al Padiglione. Non si fa alcun discorso.

Poesia tutti escono. Frattanto il tempo si oscura, comincia il vento e minaccia la pioggia.

I funerali riuscirono veramente imponenti; furono memore tributo di onoranza di quanto d'illustre vanta l'Italia, e per la loro decorosa semplicità corrisposero alle nobili abitudini dell'illustre estinto.

Le partenze.

Il principe Amedeo colorosamente acclamato ripartì alle 10.45, ossequiato dai ministri tutti e dalle autorità.

I ministri, le rappresentanze del Parlamento e le altre varie rappresentanze partirono alle ore 1.30 per Pavia.

Crispi fu acclamato al momento della partenza.

A Roma.

La Riforma constata che i liberali sono contentissimi per la soluzione data alla questione dell'intervento del clero ai funerali di Depretis.

La Tribuna rileva che si accentua sempre più il distacco della Chiesa dai sentimenti del popolo italiano.

Alcune giuste parole di Ruggero Bonghi.

Alla Perseveranza, Ruggero Bonghi scrive:

« Quest'abitudine invalsa in tanta parte della stampa italiana di censurare ogni atto d'un uomo vivo, e di non rifuggire da nessun eccesso dell'elogio morto, non è atta se non a turbare, come già tante altre cose fanno, ogni giusto criterio politico. Nè è meno riprovevole questo precipitarsi dei Consigli comunali in ogni sorta di deliberazioni esagerate, e nel prendere occasione, anche dalla morte, di spese pazzie. Che monumento dev'essere quello a cui il Municipio di Roma vuol partecipare con 100.000 lire? Un Depretis a cavallo? Lo scommetterei che gli autori e promotori di voti simili hanno in realtà, nella sincerità del loro cuore, una più o meno mediocre stima, per quelli ai quali mostrano di voler dare ogni più grande attestato di stima, e fanno così per darla ad intendere, e perchè par loro che a questo modo nessuno è in grado di sgararli, e di pretendere che si sarebbe dovuto e potuto fare di più. Credono di scegliere così un'aura popolare, che s'immaginano soffi e di esserne essi stessi portati in su. La mancanza del carattere e la voglia di emergere spiegano questi chissà di onorificenze e d'elogi, come spiegano tante altre cose. Eravamo migliori e più seri prima. Del resto, a questi tutti ufficiali e di giornali non v'ha nulla o ben poco che nel cuore del paese corrisponda. »

CRONACA PROVINCIALE

INCENDI.

Blinico, 4 agosto.

Verso le dieci e mezza di ieri nel fienile di certo Cepile Celeste fu Giuseppe appeso — casualmente — il fuoco e subito comunicossi all'aria (arie), ed alla stalla contigua dello stesso proprietario, nonché all'attiguo fienile, stalla, sja e casa di Cepile Francesco fu Sebastiano e Cepile Giuseppe fu Gio. Maria.

Tosto avvertito l'incendio, fu pronto l'accorrere di questi villici; malgrado i loro sforzi però e malgrado si avesse anche l'aiuto di pompe, non si riuscì ad impedire che rimanessero preda delle fiamme tutti quegli edifici.

Il danno complessivo è di circa lire diecimila; delle quali, un 3700 circa al Cepile Celeste ed intorno a 6300 agli altri Cepile.

Pordenone, 4 agosto.

Il primo del corr. in tenere di Aviano, per la naturale fermentazione del fieno, bruciò il fienile di certo Sartogo Pietro con danno di lire 500 circa.

Bestie abbruciate. Velocipedismo.

Pordenone 4 agosto.

Nelle ore pomeridiane d'oggi svilupparono un incendio in Torre frazione di Pordenone in una stalla di certi Gris, detti Michelaz; oltre il fieno rimasero abbruciate varie bestie di loro proprietà, nonché un mulo di un venditore di carbone che lo aveva condotto perché fosse rinfrescato. Il padrone della povera bestia non ha potuto sapere come si chiama.

So per altro che la stalla e le bestie incendiate erano di tre fratelli Gris, uno solo dei quali assicurato per una terza parte. Fu fortuna il pronto accorrere delle potentissime macchine di Pordenone, cioè la Comunale e del Cav. Vepfer, più ancora quella di trovarsi in luogo le due di proprietà della filatura così il pericolo di un maggior incendio venne scongiurato.

Non sappiamo il perché, sarà per errore, forse, che non abbiamo visto accennato nell'*Adriatico* fra i premiati velocipedisti alle corse di Padova anche il nostro Riccardo Meneghelli, di Pordenone, che ebbe ad acquistare il 1° premio. Il Meneghelli è un bravo velocipedista e vi parlerò più diffusamente in altra mia di un bellissimo viaggio dallo stesso intrapreso.

Pesa pubblica.

Un po' alla volta in tutti i Comuni si va provvedendo ai bisogni e al progresso delle popolazioni. Così annottiamo che a Ragogna dal Consiglio Comunale fu deliberato l'impianto di una pesa pubblica con la spesa di lire 1000.

Un medico meglio retribuito.

Nel Comune di Sesto al Reghena il Consiglio elevò lo stipendio dalle 1.300 alle 1.330 a favore del medico Platone dott. Guglielmo, con decorrenza dal gennaio 1888, però col l'obbligo di prestare l'opera sua gratuita per i poveri e non poveri.

Per un prete.

Da S. Giorgio della Richinvolda si scrivono che nel Comune fu accolta favorevolmente la domanda dei frazionisti di Rauscedo per la vendita della casa canonica ad uso del cappellano di detta frazione.

Il ricavato servirà a costruire altro locale di maggior comodità col concorso di oblazioni private.

La nuova casa però sarà intestata al Comune, essendo esso proprietario anche di quella alienabile. Ed il Comune assunse l'obbligo di soddisfare le prediali, senza altri impegni, avendo respinto il chiesto sussidio a carico comunale per l'acquisto della nuova casa.

Lavori pubblici in Provincia.

La Direzione generale della Rete Adriatica ha rimesso al Ministero dei lavori pubblici, per la superiore approvazione i seguenti progetti:

Ampliamento della Stazione di Pordenone, lire 39.500.

Risanamento e completamento della massicciata lungo taluni tronchi della linea Mestre Cormons, lire 729.900.

La Società delle strade ferrate meridionali (Rete Adriatica) ha dato le disposizioni opportune per l'innesto della linea Udine-Palmanova-Portogruaro alla ferrovia Portogruaro-Casarsa.

L'appalto per la manutenzione del tronco della strada nazionale carnicana fra il confine udinese e quello austriaco, in Provincia di Belluno, tenutosi il 28 in Provincia di Belluno, tenutosi al sig. Capellari Agostino col ribasso dell'850 per cento.

Grande Magazzino di Sartorie

VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE

PIETRO BARBARO

UDINE

Pronta cassa Prezzi fissi

Stagione di Primavera-Estate. Abiti fatti.

Ulster 1/2 stagione stoffe fantasia novità. L. 22 a 35
Soprabiti 1/2 stag. in stoffa e castorini colorati. 14 » 50
Vestiti completi stoffe fant. novità. 16 » 50
S. chetiti » » » » » 12 » 25
Calzoni » » » » » 5 » 15
Gilet » » » » » 3 » 7
Veste da camera con ricami Plaid inglese tutta lana. 25 » 50
Parasolli in seta e satin. 20 » 35
Ombrelli seta spinata. 5 » 10
Zanella » » » » » 2.50
Vestiti completi in tela russa Parapolvere da viaggio id. id. » 7 » 10
id. id. in orleanz colorati. 8 » 15
Sacchetti orleanz nero. 6 » 12
id. id. colorati. 8 » 15

SPECIALITÀ PER BAMBINI E GIOVANETTI. Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da Lire 30 a 120.

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

CASA D'AFFITTARE in via di Mozzo n. 96. Per trattative rivolgersi al sig. Oronzio Pietro via Bertaldia n. 31.

Per l'...
La Confer...
vanno prin...
di lunedì 22...
si continuer...
mana, secon...
signori con...
il Comizi...
rappresenta...
s'interessar...
che interve...
biano a tro...
vienti, a...
il Comizi...
frise 5 prem...
signori mae...
vere ritratt...
Conferenze.
Il ba...
di Roveredo...
mavasi And...
tratt...
Non è il...
lunario, ma...
di Palmano...
stato perch...
gabondo.
Ve ne ma...
sommigianza...
nacolo.
I signori L...
Vittorio ra...
dei soldati
Il process...
dal sottoscr...
Giacomo Li...
per il qua...
presso la R...
di Udine il...
chiuso per...
lissime pers...
nimento so...
relanti. Sic...
tanti e com...
vanno tutta...
zando stupi...
terie che s...
dicole se...
maligne; i...
verità i sot...
a dichiarar...
le spese de...
a carico d...
Linda ed a...
Enric...
Dra F...
NO...
AN...
Dal Corr...
Nel mer...
dino di S...
Comel dett...
giato da d...
recava il d...
lavandaia...
biancheria...
Intanto...
Comel volle...
e nel ripas...
Mandò tre...
chiedere ai...
varlo per...
sifrelassero...
rente lo av...
si anegò è...
dal ponte d...
detta dagli...
Il cadav...
tracciato se...
ogni diligen...
Donne f...
Scrivono...
Lungo il...
si trovano...
cliche cont...
la lor miser...
dere, quel...
ben amare...
tormenti di...
E non cre...
di parole, o...
si perseguit...
Ora è lec...
austriaca no...
italiani?
Disg...
Il 27 p. p...
Caterina Leg...
i signori F...
per coglier...
cuni utensil...
fonda due m...
a ritornare...
rono a vede...
e trovarono...
vasca.
Quando ne...
davere.
Anche a F...
città d'Italia...
abbrunata e...
di tutto. Al...
issato lo ste...
Adriano L...
massoneria...
un disappie...
pretis fino a...
vita profess...
massonici co...

Per l'istruzione agricola.

La Conferenza agraria magistrali avranno principio in Maniago il giorno di lunedì 22 del corr. mese d'agosto; si continueranno durante tutta la settimana, secondo l'orario prestabilito dai signori conferenzieri.

Il Comitato agrario, d'accordo colla rappresentanza comunale di Maniago, s'interessò affinché i signori maestri che interverranno alle Conferenze, abbiano a trovare vitto ed alloggio convenienti, a modico prezzo.

Il Comitato ha inoltre stabilito di offrire 5 premi da L. 10, da destinarsi ai signori maestri che mostreranno di avere ritratto maggiore profitto dalle Conferenze.

Il bambino annegato

di Roveredo (vedi giornale di ieri) chiamavasi Andreis Antonio ed aveva mesi 22.

Plata Celest

tratto agli arresti.

Civiale, 3 agosto.

Non è il Celest Plata che scrive il lunario, ma un venditore di fulminanti, di Palmanova, che ieri l'altro fu arrestato perché senza mezzi, ozioso e vagabondo.

Ve ne mando la notizia per la curiosa somiglianza di nome col noto poeta veronese.

A Pordenone

i signori Lagomanzini Antonio e Ortiga Vittorio raccolsero L. 48 per le famiglie dei soldati morti o feriti a Dogali.

Dichiarazione.

Tricesimo, 5 agosto.

Il processo per diffamazione incanto dai sottoscritti contro il sacerdote don Giacomo Linda di Reana del Roiale, per il quale doveva aver luogo ieri presso la R. Pretura del II Mandamento di Udine il pubblico dibattimento; venne chiuso per interposizione di onorevolissime persone con amichevole componimento soddisfacentissimo per i querelanti. Siccome però taluni troppo zelanti e compromettenti amici del Linda vanno tuttavia spargendo e strombazzando stupidi vanti e schiocche millanterie che sarebbero completamente ridicole se non fossero profondamente maligne; così in omaggio alla pura verità i sottoscritti si vedono costretti a dichiarare come dichiarano che tutte le spese del processo sono state messe a carico del querelato don Giacomo Linda ed anche da esso pagate.

Enrico dott. Pauluzzi, ingegnere.
Dri Francesco, imprenditore.

NOTE GORIZIANE.
ANNEGAMENTO.

Dal Corriere di Gorizia:

Nel meriggio di martedì un contadino di S. Pietro per nome Antonio Comel detto Morca di anni 26, ammogliato da due anni e con una bambina, recava il desinare alla moglie che è lavandaia e che stava lavando della biancheria all'Isone.

Intanto che la moglie mangiava, il Comel volle passare il fiume a nuoto, e nel ripassarlo venne preso da crampi. Mandò tre volte un grido disperato per chiedere aiuto, ma non si giunse a salvarlo per quanto alcuni barcaiuoli si affrettassero in suo soccorso, la corrente lo aveva già travolto. Il sito dove si annegò è presso la Barca, poco lungi dal ponte della ferrovia nella località detta dagli Speri.

Il cadavere non venne ancora rintracciato sebbene venga ricercato con ogni diligenza.

Donne friulane perseguitate.

Scrivono al Corriere di Gorizia:

Lungo il borgo Zingraf e vicinanza si trovano diverse friulane che, da pacifiche contadine, campano alla meglio la loro misera vita, e pur vorrebbero credere, quel tozzo di pane è condito da ben amare lagrime per le offese ed i tormenti di certa gente!

E non creda mica che si accontentino di parole, oibè, e con sassi e con legni si perseguitano.

Ora è lecita una domanda: la legge austriaca non protegge forse i sudditi italiani?

Disgrazia a Farra.

Il 27 p. p. alle ore 4,12 pom. certa Caterina Lepre d'anni 18, fantesca presso i signori Franzotti, si recò nell'orto, per cogliervi delle frutta e lavare alcuni utensili nella vasca d'acqua profonda due metri. Siccome tardava molto a ritornare in casa, i padroni, si recarono a vedere ciò che fosse successo, e trovarono la poveretta caduta nella vasca.

Quando ne la estrassero era già cadavere.

Anche a Roma, come in molte altre città d'Italia, gran numero di bandiere abbrunate e negri chiusi ieri in segno di lutto. Al Grande Oriente di Roma fu issato lo stendardo massonico.

Adriano Lemmi, Gran maestro della massoneria, inviò alla vedova Depretis un dispaccio, nel quale è detto che Depretis fino agli ultimi istanti della sua vita professò e propagò i principi massonici con onore, coraggio e lealtà.



Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 4 - 787	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto metri 118.10 sul livello del mare	753.0	751.3	753.2
Umidità relativa	44	35	43
Stato del cielo	aereno	aereno	coperto.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	N E	N E	N E
Velocità chil.	9	3	10
Termom. centigrado	22.9	23.8	22.7

Temperatura massima 27.6 — minima 18.3
Giorno 5, ore 9 ant. Barometro 753.9 — umidità relativa 41 vento direzione NE velocità k. 9
Temperatura 21.5 — stato del cielo sereno — minima esterna nella notte 4-5 13.8.

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3.15 pom. del 4 agosto 1887.
In Europa pressione 770 sul mare del Nord, minima pressione 760 sul mare Eggeo e mar Nero. In Italia nelle 24 ore barometro salito al nord, disceso al sud, temperatura diminuita, temporali in tutta la penisola ed in Sardegna; grandine a Forlì e ad Ancona. Stomane barometro variabile, 761 Siracusa e Locca, 765 alle Alpi; 762 Palermo, Cagliari, Nizza, Foggia e Cosenza.

Tempo probabile:
Venti freschi di tramontana, temperatura in diminuzione, ancora qualche temporale.
Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Proclamazione dei Consiglieri provinc. Deputazione Prov. di Udine.

Manifesto.

Esaminati i Processi Verbal dei elezioni provinciali avvenute nei Distretti di Palmanova, S. Pietro al Natissone, Spilimbergo, Maniago, Pordenone, Tarcento, Moggio, Sacile e S. Vito al Tagliamento;
Ritrovato che le elezioni furono regolari, che le sole eccezioni fatte nei Processi Verbal dei Comuni di S. Giorgio di Nogaro, Clauzetto, Castions, Grimacco e S. Leonardo furono dichiarate senza influenza e così pure il solo ricorso prodotto per le elezioni del Consigliere provinciale di Tarcento nel Comune di Ciserlis;

Ritenuto che trovavasi giusto e conveniente aggiungere N. 10 voti al signor Malisani dott. Giuseppe, che vennero dichiarati nulli dal seggio elettorale di Platichis;

Visto l'avviso 25 luglio 1887 N. 3519 della Deputazione Provinciale, col quale venne fissato questo giorno per la proclamazione dei Consiglieri Provinciali;

Visto l'art. 160 della Legge comunale e provinciale;

La Deputazione Provinciale in seduta pubblica proclama eletti a Consiglieri provinciali per il quinquennio da 1 agosto 1887 a tutto 31 luglio 1892:

1. Bossi cav. dott. Gio. Batta, rielezione, nel distretto di Palmanova.
2. Mauroner dott. Adolfo, nuova elezione, id. id.
3. D'Andrea Mattia, rielezione, nel distretto di Spilimbergo.
4. Concarì dott. Francesco, nuova elezione, id. id.
5. Faelli Antonio, rielezione, nel distretto di Maniago.
6. Marsilio Federico, nuova elezione, nel distretto di Pordenone.
7. Perissutti dott. Luigi, rielezione, nel distretto di Moggio.
8. Cavarzerani dott. Gio. Batta, nuova elezione, nel distretto di Sacile.
9. Clodig prof. cav. Giovanni, rielezione, nel distretto di S. Pietro al Natissone.
10. Malisani cav. dott. Giuseppe, rielezione, nel distretto di Tarcento

e per il quinquennio da 1 agosto 1884 a tutto 31 luglio 1889 in sostituzione del rinunciante co. Rota cav. dott. Giuseppe:

11. Pinni Vincenzo, nuova elezione, nel distretto di S. Vito al Tagliamento.

Udine, 4 agosto 1887.

p. Il R. Prefetto Presidente

Gamba

Il Deputato Provinciale A. Milanese

Il Segretario Selenico.

Consiglio Provinciale.

All'ordine del giorno per la seduta di lunedì fu aggiunto il seguente, da trattarsi in seduta privata:

19. Sull'assunzione a carico provinciale della somma di L. 36670 dovute da Annita Ciotti all'Istituto delle figlie dei militari in Torino.

Avviso.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 8 agosto 1887 e seguenti avrà luogo nel palazzo Antonini in questa città la vendita al pubblico incanto di mobilia, quadri, libri, specchi ed oggetti d'arte di appartenenza dei nobili conti Antonini.

Sulla gessatura dei vini.

Da una Circolare del Ministero dell'Interno al Prefetti o comunicata ai Sindaci della Provincia per la sua esatta osservanza:

«Sono invitati i Comuni a modificare i loro regolamenti di igiene per introdurre le necessarie prescrizioni relative al divieto dello smercio di vini contenenti più del 2 per mille di solfati o all'obbligo per rivenditori di dichiararli come tali al pubblico, tuttavia espongono tali vini allo smercio.

Oid non di meno, poichè si tratta di colpire un prodotto sinora in commercio e che, sebbene nocivo per la pubblica salute, non può considerarsi così pericoloso da richiedere che sia tolto immediatamente dalla vendita o da esigere la distruzione, sarà bene che i Comuni, i quali devono imporre tale divieto, concedano un determinato periodo di tempo onde gli industriali abbiano il modo di smaltire i vini di cui sono provvisti, ed uniformarsi alle nuove norme.

I Comuni poi dove si pratica la gessatura per la fabbricazione dei vini, dovranno anche consigliare ai loro amministratori l'abbandono di quel processo, vedendo di persuaderli a seguire le istruzioni che saranno in proposito divulgate dal Ministero di Agricoltura e Commercio, affine di assicurare la più facile e sicura commerciabilità dei loro prodotti, ed in ogni modo dovranno prescrivere che, quando anche intendessero di persistervi, abbiano a mantenerlo nel limite del 2 per mille, cioè quello assegnato come massimo in Stati esteri ed ora da noi colla presente disposizione.

Si noti però che i vini gessati divenendo pericolosi per la pubblica salute solo in ragione della quantità di solfati che contengono in eccedenza al limite prescritto, non sarà necessario che i Comuni impongano la distruzione di quelli trovati con dosi superiori, anco quando il divieto sarà posto in vigore, ma basterà che stabiliscano il semplice sequestro dei medesimi fino a tanto che i proprietari si sottopongono a ridurli col taglio con altri vini non gessati alla prescritta proporzione sotto la sorveglianza dell'Autorità comunale.

Teatro Minerva.

Cimentarsi col Nabucco, senza prevedere accortamente all'esecuzione con distinti artisti, sarebbe stato ben imprudente azzardo.

L'impresa ha saputo prevedere questo fatto ed affidandosi in ispecial modo alla sig. Calderazzi ed ai signori Guacchini e Serbellini, nomi ben conosciuti in arte, può fidarsi di un completo successo.

Le prove intanto sono a buon punto e per domani a sera avremo infallibilmente la prima rappresentazione.

Son ormai scorsi vent'anni che il Nabucco non viene prodotto sulle nostre scene e siamo certi che nessuno vorrà far a meno di gustare le stupende melodie di cui va ricco lo spartito che per primo affermò il gran genio musicale del maestro Verdi.

Occasione
che fugge per sempre.

L'attraente speculazione che tanto proficua riuscì per il passato ai compratori dei biglietti della Lotteria di Verona e di quella di Santa Margherita, non si può più tentare che una sola volta, acquistando cioè i biglietti dell'Ultima Lotteria autorizzata dal Governo Ital. esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886.

Ogni biglietto concorre per intero a tutti premi di cui il massimo è di 100.000 lire e il minimo di 50.

Con cinque biglietti si può vincere da un premio massimo di 200.000 lire a un minimo di 250. Con dieci biglietti da premi minimi per L. 500 a un massimo di 250.000. Con cinquanta biglietti premi minimi per lire 2500 a un massimo di lire 297.500. Con cento biglietti da premi minimi per L. 5000 a un massimo di lire 304.500.

Una nuova macelleria
con vendita carne di 1.ª qualità.

I sottoscritti fratelli Pian col giorno di sabato 6 corrente agosto aprono una nuova macelleria in Via Cavour N. 23, con vendita carne di manzo di prima qualità a prezzi modicissimi. Per tale ribasso delle carni sperano di essere onorati di numerosa clientela, accertando che nulla ommetteranno onde renderli pienamente contenti.

Prezzi delle carni.

Manzo di 1.ª qualità primo taglio L. 1.50
» » » secondo » 1.20
» » » terzo » 1.10

Fratelli Pian.

Ancor ieri l'avevamo compagno affezionato nelle diurne fatiche dell'arte nostra; ancor ieri la sua buona e simpatica figura rallegrava i nostri modesti convegni.

Oggi, Giuseppe Antonini è scomparso: dolorosa malattia lo trasse inesorabilmente al sepolcro a 18 anni, quando la vita più gli sorrideva, quando le speranze di lieto avvenire mettevano in lui più salde radici.

Seguimmo con animo ansioso i progressi del male che disfaceva senza rimedio la sua forte fibra: lo confortammo nelle ore angustiose, nell'ultima dolorosa lotta tra la vita che gli sfuggiva e la morte che accelerava i passi verso di lui; lo confortammo per quanto il cuore tristemente addolorato ce lo permetteva.

E grande il vuoto ch'egli lascia in mezzo a noi, in mezzo agli amici tutti che lo conoscevano, lo amavano, lo apprezzavano; largo il rimpianto e il desiderio che lascia di sé.

Commosi nel darsi l'ultimo addio, ti assicuriamo, o Giuseppe, o compianto amico e collega, che la memoria tua non perirà cogli anni, che il ricordo delle tue belle doti rimarrà sempre scolpito nel cuore degli amici.

Addio! Tu, come giovane spica immatura strappata alle materne viscere della violenza dell'uragano, ti sei tolto agli occhi nostri per vivere in un mondo migliore: noi, cui tocca ancora affrontare le battaglie della vita, seguirò l'esempio delle tue virtù.

A' tuoi cari, che piangono amaramente con noi l'inesorabile tua perdita, possano queste poche e mal connesse parole che scriviamo in tuo omaggio, essere di lieve conforto.

Udine, 4 agosto 1887.

Pegli amici
Giuseppe Piva.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Udine, 5 agosto.

Legna — Carbone.

Ecco i prezzi per quintale delle legna e carbone praticati nella scorsa settimana per merce schiava di dazio:

Legna in stanghe	da L. 2.00 a 2.30
» (Boire)	» 1.90 » 2.25
» tagliate	» 2.50 » 2.80
Carbone 1.ª qual.	» 6.60 » 7.—
» 2.ª » canellino	» 6.— » 6.50

Mercato frutta e legumi.

Ecco i prezzi praticati di prima mano e per quintale sulla nostra Piazza:

Pesche	da L. 36 » 70
Pesche di Latisana	» 36 » 90
Pere	» 8 » 20
Pere del Jan.	» 10 » 25
» moscatelle	» 12 » 25
Frambois	» 60 » —
Prugne	» 10 » 20
Mela	» 15 » —
Tegoline	» 24 » 30
Fagioli	» 24 » 30
Patate	» 7 » 9
Pomodori	» 25 » 30

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine ritirate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini K.	—	—	—	—
Suini	—	—	—	—
Bovini	585	305	62 0/0	124 0/0
Vacche	470	230	57 0/0	112 0/0
Vitelli	57	33	—	70 0/0

Animali macellati:
Bovini N. 28 — Vacche N. 18 — Suini N. —
— Vitelli N. 155 — Castrati e Pecore N. 25

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Una croce d'oro.

Vienna, 4. La Wiener Zeitung annunzia avere S. M. l'Imperatore conferito al pastore evangelico in Gorizia, Ernesto Schroll, la croce d'oro del merito.

Coburgo sempre.

Vienna, 4. Natcevic dichiarò a questo corrispondente dell'Havas che egli crede ancor sempre che il principe di Coburgo si recherà in Bulgaria; non potersi però attendere una decisione prima di 10 a 20 giorni. Nel caso che il principe fosse impedito di recarsi in Bulgaria, il governo non si getterebbe in alcuna avventura; la Sobranje confermerebbe la reggenza, e l'esercito eseguirebbe esattamente i deliberati della Sobranje. Il governo ess. a forte abba stanza per mantenere l'ordine.

Cholera in viaggio.

Napoli, 4. In Napoli, Rosina e Gaeta si verificano alcuni casi di malattia eguale al cholera, con esito letale.

Robilant a Berlino.

Berlino, 4. Corro voce che il conte Robilant abbia fatto visita al principe Bismarck in Varzin.

L. MONTICCO, gerente responsabile.



NON PIÙ

STRINGIMENTI

ed ogni inveterata malattia segreta di ambo i sessi. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confetti vegetali Costanzi.

Vedi «Non più stringimenti» in 4.ª pag.

Appartamento d'affittare

IN SECONDO PIANO

in Mercatovecchio o via del Carbone N. 3. Rivolgersi allo studio dell'avv. BASCHIERA

FRATELLI GIACOBBI
OTTICI

UDINE — Via della Posta — UDINE

Deposito di Occhiali Pince-nez.

Il negozio inoltre è ben fornito di Canocchiali prismi, Binocoli, Telescopi, Microscopi, Macchine elettriche, Speciali Barometri, Termometri, Bussole, Squadre, Compassi, livelli e provini, misure metriche.

Laboratorio d'occhiali: si eseguisce qualunque lavoro e riparazione, anche per oggetti di fina qualità.

Prezzi di tutta convenienza.

GISELLA

Sorgente minerale alcalina purissima
La migliore delle acque finora conosciute

L'uso di quest'acqua è specialmente indicato:

a) contro la pirosi, rutti aciduli, sconcerto nella digestione;
b) contro l'infiammazione, catarro, costipazione ecc. ecc.

c) è ottima e quasi indispensabile per ogni malattia di donne di complessione delicata e debole, e per uomini attaccati da mali cronici.

La si può sostituire a tutte le altre acque di questo genere ed in special modo poi alle Giesshubler, Vichy, Pajo, Roberts ecc. con grandissimo vantaggio perchè superiore alle medesime, nonchè alle artificiali, come gazose seltz e simili che molto spesso si verificano nocive alla salute; oltrechè prestasi quale bevanda da tavola molto gradevole, ed è di prima necessità in ogni famiglia onde evitare tutti quei malianni che sono sola ed unica cagione dell'acqua cattiva specialmente poi in questi tempi d'epidemia.

Ogni cassa con 25 bottiglie da litri 1/2
Lire 10.25

Per commissioni in Udine da Francesco Gallo, successore Fratelli Uccelli, fuori Porta Aquileja.

DATE PREFERENZA

ai prodotti nazionali.

Presso il sig. Donato Bastanzetti in via Daniele Manin e nel suo Stabilimento trovano in vendita TORCHI DA VINO di grandezza assortite a prezzi ridotti, nonchè viti e movimenti completi.



AVVISO.

A togliere la spiacevole concorrenza che viene fatta pubblicamente in mio nome fra miei incaricati in codesto Distretto, dichiaro che l'unico mio effettivo Rappresentante per la Città e il Distretto di Udine è il

Sig. Ing. CARLO BRAIDA.

Prego anche pubblicamente quei Signori della Città e Distretto di Udine che intendessero onorarli di Loro Commissioni a servirsi del tramite del summinato mio Rappresentante.

Vittorio, 24 giugno 1887.

GIUSEPPE PASQUALIS.

Trifoglio Rosso.

Presso il sottoscritto, trovasi un forte deposito Trifoglio Rosso di ottima qualità, tanto in pelo che sgusciato.

I signori possidenti potranno averne di due distinte provenienze, cioè di quello coltivato in Friuli, come di quello coltivato in terreni lungo il Piave ove riesce migliore che altrove.

Onde non abbia a verificarsi come l'anno scorso, che molti possidenti dovettero per loro ritardo acquistare semente d'incerta provenienza; vorrei pregarli di prenotare subito l'approssimativa quantità occorrente, tanto più che quest'annata riesce molto scarsa di semente. Con la quantità che ora tengo disponibile garantisco la bontà e nascita sicura.

Domenico Del Negro

UDINE

Piazza del Duomo 4.

OBARIO DELLA FERROVIA

B o r g o E s t e r o

TRIESTE

Le riorte incertezze sulla questione bulgara hanno aumentato la smania degli escari operatori di Borsa, epperò oggi gli affari furono pressochè nulli. — Quanto alla tendenza, — la rimasero pressochè invariata, mentre i cambi continuano ad essere so stenuti.

Napoleoni 9.24 1/2 a 9.95 1/2 Zecchini 5.80 a 5.85 Lire Sterlina 2.50 a 12.52 Lire Turchie 11.26 a 11.28 Talleri Maria Ter. a Londra

125.25 1/2 a 125.60 1/2 Francia 49.55 1/2 a 49.75 Italia 43.25 a 49.40 Bancauto Italiane 49.35 a 49.45 Dette Germaniche 81.40 a 81.60

Rendita A. in carta 31.45 a 81.60 Botte in argento a Rendita ungherese in oro 4.00 100.79 1/2 a 100.85 Rendita ungherese in carta 5.00 87.40 a 87.50 Credit 281.50 a 282.50 Rendita italiana 96 1/2 a 96.14 Greci 0.00 6.35 1/2 a 353 1/2

VIENNA

Azioli Credit 2 1/2 170 Bilgietti 1860 138.75. detti 1864 103.25 Rendita austr. in carta 81.45 Ferrato detto Stato 231.49 1/2 detto Settecenturati 251.00. Napoleoni 9.05 a 9.07 Turchi a. Azioni Credit ungherese 257.50 Lloyd austr. 478. 1/2 Banca anglo-aust. 107.25 Lombardi 83.50 Unico Banca 208.25 Assicurazioni 221.25 Prestimo comunale viennese 127.50

Rend. austr. in oro 112.65 Rend. ungher. in oro 8.00 detto detto 4.00 100.65 detto detto in carta 5.00 87.40

Az. tabacchi 51.50 Az. Carr. Carr. Lond. a Fianco.

TRIESTE 3 (scora)

Fuori Borsa. Rendita A. in carta 81.50 a 81.60 1/2 Rend. ungherese oro 4.00 100.79 1/2 a 100.90 Botte ungherese o 87.40 a 27.50 Azioni Credit 282 1/2 a 283 1/2 Napoleoni 9.93.12 a 10.00 Londra 25 1/4 a 25 1/2 Rendita italiana 96.3 1/2 a 96 5/10.

PARIGI 4

Rendita 3 0/0 81 35/100 detto 4 1/2 108.25 Rendita italiana 96.00 Camb. Londra 25.25 1/2 Italia 3 1/2 Inglese 10.9 1/2 Rendita turchi 14.80

BERLINO 4

Mobiliare 458.00 Assicurazioni 376.00 Lombardi 136.00 Italiane 75.50

LONDRA 3

Inglese 101 11/16 Italia no 96 1/8.

PARTENZE				ARRIVI			
da Udine		a Romanzacco		a Cividale		a Udine	
ore 7.47 a. m.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.	ore 7.2 a.	m.
10.20 a. m.	m.	10.37 a. m.	m.	10.52 a. m.	m.	9.47 a. m.	m.
12.55 p. m.	m.	1.12 p. m.	m.	1.27 p. m.	m.	12.37 p. m.	m.
3. p. m.	m.	3.17 p. m.	m.	3.32 p. m.	m.	2.32 p. m.	m.
6.40 p. m.	m.	6.57 p. m.	m.	7.12 p. m.	m.	6.27 p. m.	m.
8.30 p. m.	m.	8.47 p. m.	m.	9.2 p. m.	m.	8.17 p. m.	m.

da **Udine a Venezia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine		a Venezia		da Venezia		a Udine	
ore 1.43 a. m.	m.	ore 7.20 a. m.	m.	ore 4.30 a. m.	m.	ore 7.36 a. m.	m.
5.10 a. m.	m.	9.45 a. m.	m.	5.35 a. m.	m.	9.54 a. m.	m.
10.29 a. d.	d.	1.40 p. m.	m.	11.5 a. m.	m.	3.34 p. m.	m.
12.50 p. o.	o.	5.20 p. m.	m.	3.5 p. d.	d.	6.19 p. m.	m.
5.11 p. o.	o.	9.55 p. m.	m.	3.45 p. m.	m.	8.5 p. m.	m.
8.30 p. d.	d.	11.35 p. m.	m.	9. p. m.	m.	2.30 a. m.	m.

da **Udine a Trieste** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine		a Trieste		da Trieste		a Udine	
ore 2.50 ant.	ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.	ant.
7.54 ant.	ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10	omnibus	12.30 pom	omnibus
3.54 pom.	omnibus	7.37 pom.	7.37 pom.	4.50 pom.	omnibus	8.3	omnibus
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.	9.52 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.	ant.
8.35 ant.	misto	8.10 pom.	8.10 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.	omnibus



LA VELOCE



Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Merid.

Partirà direttamente da GENOVA per

per **RIO JANEIRO, MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES**

il **3** Agosto il Velocissimo vapore

NAPOLI

il **18** Agosto il Velocissimo vapore

EUROPA

il **3** settembre il Velocissimo vapore.

NORD-AMERICA

il **18** settembre il Velocissimo vapore

SUD-AMERICA

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio. — Per imbarco passeggeri ed ogni informazione dirigetevi in Genova all'Agente Generale della linea **EUGENIO LAURENS** Piazza Nunziata N. 41.

ed in UDINE al rappresentante sig. G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 92.

Partenze giornaliere per l'America del Nord. — A chi ne fa richiesta si spedisce «gratis» circolare e manifesti. — Affrancare

Trasporti Terrestri e Marittimi
Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle
 primarie Compagnie di Navi-
 gazione Estera.

**BIGLIETTI DI PASSAGGIO
 A PREZZI RIDOTTI**
 per l'America del NORD e SUD.

ANTICOLERICO

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

FELICE BISLERI

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

Egregio Sig. Felice Bislari

Codomo 12 marzo 1885.

Dichiaro che il FERRO - CHINA BISLERI accoppia qualità eminentemente toniche e ricostituenti ad un sapore molto gradevole.

Dottor GIUSEPPE PELLEGRINI

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo. Commessati; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi e dai sigg. Minisini e Francesco Schönfeld.

In Cividale presso la farmacia Poivrecca Giulio.

ACQUA DI FIRENZE

MEX PROBA

Prezzo di vendita:

Fiasconi piccoli.	L. 6 la Dozzina
Fiasconi grandi	» 12 »

**Non più Acqua di Colonia!
Non più Acqua di Felsina!**

Raccomandiamo l'**ACQUA DI FIRENZE** distillata dai fiori più soavi dei nostri celebri giardini di Firenze, i quali a dire del poeta:

Mille di fiori al ciel mandando incensi,

che possiede tutte le qualità delle Acque di Felsina e di Colonia senza averne gl'inconvenienti; il suo fresco e delicato profumo e l'emulsione latteacea concentrata che produce nell'acqua senza filamenti né sedimenti resinosi, (prodotta dal giaggiolo dell'Iris fiorentina, che entra nella sua composizione) la rendono inestimabile per le cure igieniche della tosse e per il farfoglio.

Usata come profumo per farfoglio, ha il privilegio di farsi sentire sempre con piacere, senza mai stancare l'olfatto come acqua da toilette, fa più bella la pelle, la rinfresca, la preserva dalle rughe precoci e raschia le carni, mediante un salutare rigore che infiltra, per tramite dei pori, nei muscoli sottocutanei; usata per la bocca, pulisce i denti, fortifica le gengive, e profuma il fiato; nei bagni toglie il prurito, l'odore di traspirazione, rinvigorisce l'organismo e procura un benessere inesprimibile, ispirata nel cavo della mano, esilara e ristora il cervello, rinfresca gli organi indeboliti; è cosulica e nervosa per eccellenza ed è tra i molteplici agenti della bellezza quello che meglio risponde alle prescrizioni dell'igiene contribuendo ai piaceri dell'esistenza.

Deposito presso la ditta **NICOLO ZARATTIN**
Via Bartolini, UDINE.

RISTORATORE UNIVERSALE
dei **CAPELLI**
della Signora S. A. ALLEN.

Detto Ristoratore Universale possiede due qualità speciali:

1.° Non manca di restituire ai Capelli, bianchi, erigi, il loro colore primitivo dopo poche applicazioni soltanto.

2.° La prontezza dell'effetto con il cresciamento fittezza dei Capelli è infallibile, non macchia la pelle né la carnagione — ritiene i Capelli nell'acciatura desiderata ed inoltre rinfresca il cranio e ne toglie le punture.

Prezzo di una bottiglia L. OTTO

Deposito in UDINE presso i negozi di chiacchiererie di **Niccolò Zarattini** in via Bartolini e Piazza San Giacomo.

DEPOSITO

oggetti sciolti e servizi completi.

1 Servizio da tavola in terraglia forte per 6 persone	L. 10
1 idem idem idem	12 idem » 35
1 idem idem in porcellana »	5 idem » 30
1 idem idem idem	12 idem » 55
1 idem da caffè idem	12 idem » 15
12 Tazze con piattino idem	da L. 4 a L. 12
Servizi da camera	da L. 15 a L. 25

» in porcellana con ricche decor. da L. 15 a L. 25

Si fa eseguire sopra le porcellane qualunque decorazione, iniziali e stemmi.

Presso la ditta **Niccolò Zarattini** in
Via Bartolini.

FIOR DI MAZZO DI NOZZE

„Specialità per la Pelle e la Carnagione.“

IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE dona al viso, al collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE non ha rivale al mondo. È assolutamente impossibile scoprire il minimo artificio nella bellezza che conferisce. Una sola prova convincerà chiunque dell'incostestabile superiorità di questo prodotto sopra qualunque altra preparazione di simil genere, come pure sopra tutte le innumerevoli polveri. È profumato con un incanto dei fiori i più scelti e rari, i quali mentre conferiscono alla pelle una fragranza deliziosa, sono nello stesso tempo salutiferi e benefici.

IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE gode di una reputazione speciale presso i viaggiatori. Col suo uso la carnagione sfugge a qualunque pericolo, come cambiamento di clima, uso di acqua ruvida. Neutralizza le qualità irritanti di molti saponi, ed impedisce le macchie rossastre, le rughe, e le crepature. La perfezione della beltà è una carnagione morbida e bella. E prova di salute ed eccita l'ammirazione generale. Le polveri sono ingiunse alla pelle, e l'effetto che producono non è paragonabile a quello ottenuto dal FIOR DI MAZZO DI NOZZE liquido vegetale che fa ripulire, e la guancia di salute e dona al collo, alle braccia, ed alle mani una bianchezza immacolata, che può rivalleggiare con quella del giglio. La beltà della carnagione, fiore della natura, è conservata ed anche rigenerata. La pelle, bianca o bruna, purché sia senza macchia bella, e non abbronzata dal sole, è invariabilmente bella, e coll'uso del FIOR DI MAZZO DI NOZZE tutti questi inconvenienti non sono da temersi. È un balsamo piacevole e rinfrescante che modera colori, troppo vivaci ed impedisce qualsiasi ruvidezza.

Gode del patrocinio di tutte le Corti d'Europa e del più alta corte della Società Americana.

Ogni bottiglia è rinchiusa in elegante astuccio.

Unico deposito al prezzo di L. 5 presso i negozi di confetteria di
Niccolò Zarattini, in via Bartolini e Piazza S. Giacomo.

SI ACCETTANO

Avvisi in quarta pagina

a prezzi modicissimi.

La Tipografia della "Patria", accetta lavori a prezzi miti.

RESTITUTIONS FLUID

BERLINER.

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarire le affezioni reumatiche, i dolori articolari di ogni data, la debolezza dei reni, vescicoli alle gambe, accavalcamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister - Anglo - Germanico.

È un vesicatorio risolutivo di azione sicura, rimpiazza il fuoco, guarisce le distinzioni, (storci) articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossissimi gambe, i vescicoli, i capeletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. Riti reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermaxillari e nei veri lissatici, delle gambe dei puledri come risultano; guarisce le angrie, malattie polmonari, artriditi ecc.

Vesicatorio Liquido Admanti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del S. atero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in Trieste presso la drogheria di F. MINISINI Via Mercantile-Vecchia.

AMARO D' UDINE

(Premiato con più medaglia.)

Si prepara e si vende in UDINE da De Candido Domenico « Farmacia al Redentore » Via Grazzano; Deposito in Udine dai Fratelli Dorta al « Caffè Corazza, » a Milano e Roma presso A. Manzoni e C., a Venezia Emporio di Specialità al « Ponte dei Baretti. »

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.